

## Sommario

Sintesi cronologica .....	1
Architetti e ingegneri.....	1
Pittori .....	2
CHIESA DELLA VISITAZIONE - S. FRANCESCO DI SALES.....	2
LICEO GIAMBATTISTA VICO .....	15
ARCHIVI.....	16

### Sintesi cronologica

#### a. Monastero (1693-1811)

1690 - Fondazione del monastero con Breve di Alessandro VIII  
12.7.1691 - Arrivo a Napoli delle monache che vanno a Donnalbina per qualche giorno  
21.7.1691 - Prima sistemazione delle monache in una casa vicino S. Anna di Palazzo  
1693 - Passaggio nell'eficio di S. Francesco di Sales all'Infrascata espressamente costruito  
26.1.1696 - Festa di S. Francesco Sales. Nella nuova chiesa sono presenti quadri di Giuseppe Simonelli (*Visitazione* nell'altare maggiore, *Sant'Agostino e san Gennaro* in una cappella lato epistola) e di Matteo Orgitano (S. Nicolò vescovo di Mira nel primo altare dalla parte del Vangelo)  
1715 - Compimento lavori per il **nuovo dormitorio e altre officine** diretti da Ferdinando Sanfelice  
1743 - Lavori per il **nuovo refettorio** diretti da Niccolò Tagliacozzi Canale  
20.5.1808 - Soppressione del monastero  
20.1.1811 - Le salesiane di S. Francesco di Sales passano nel monastero di S. Marcellino

#### b. Casa di correzione, manicomio (non attuati), ricovero donne inferme (1813-1839)

11.3.1813 - Il monastero viene destinato a **casa di correzione**  
1814 - Aggregazione al Real Albergo dei Poveri  
c.1826 - Francesco I [1825-1830] voleva fondarvi un Manicomio che non ebbe effetto  
18.. - Il R. Albergo dei Poveri destina il luogo per le donne storpie o inferme  
1835 - Costruzione di una "scala ampia ed agiata" e compimento di un braccio del portico "ch'è verso il fianco destro dell'antico peristilio"

#### c. Conservatorio fanciulle povere (1839-1874)

1839 - Ferdinando II vi fonda una Casa Pia o Conservatorio di "donzelle" povere  
c. 1860 - Il locale fu restaurato dall'architetto Alfonso Bologna

#### d. Manicomio (1874-1911)

1874 - L'Amministrazione provinciale delibera l'acquisto del complesso del "Sales", di proprietà del "Reale Albergo dei Poveri", per sistemarvi un manicomio

#### e. Caserma (1911-1932)

1911 - Dichiarato inadatto all'uso per manicomio negli anni successivi divenne caserma

#### f. Liceo (dal 1932)

1932 - Il Vico passò nell'edificio rammodernato sotto la direzione di Marcello Piacentini (?)

### Architetti e ingegneri

1715-ante1743 - **Ferdinando Sanfelice** (n.18.2.1675 not. 1701-1.4.1748): dirige i lavori del nuovo dormitorio e officine (1715), altare maggiore commesso di finissimi marmi (ante 1743)  
1743 - **Niccolò Tagliacozzi Canale** (n.1691 not.1714-m.10.1764): dirige i lavori del nuovo refettorio (1743)

c.1860 - **Alfonso Bologna**: restauro della Casa Pia o Conservatorio  
1874 - **Francesco Saverio Suppa**: progetto di adattamento a manicomio

### Pittori

1695 - **Giuseppe Simonelli** (n.1649 not. 1686-1710): *Visitazione* nell'altare maggiore, *sant'Agostino e san Gennaro* in una cappella lato epistola  
1695 - **Matteo Orgitano** (not. 1680-1695): *S. Nicolò vescovo di Mira* nel primo altare dalla parte del Vangelo  
ante 1743 - **Ferdinando Sanfelice** (n.18.2.1675 not. 1701-1.4.1748): *S. Francesco Sales che predica agli Eretici* in una cappella, *SS. Vergine Assunta in Cielo*, in mezzo al soffitto del coro, *Immagine del Salvatore* e la *SS. Vergine* nel corridoio del monastero (ante 1743).

### CHIESA DELLA VISITAZIONE - S. FRANCESCO DI SALES

1690 - ... nel 1690 dal Pontef. Aless. VIII. [1689-1691] fu spedito il Breve per la fondazione ... (Sigismondo, *Descrizione ...*, 3 1789 p.98).\*

- Monastero di S. Francesco di Sales. *all'Infrascata*. A cura del canonico D. Antonio Sanfelice della cattedrale di Napoli, e poi vescovo di Nardò, che ottenne dal Papa Alessandro VIII la fondazione delle Salesiane in Napoli, essendo egli devotissimo, di S. Francesco di Sales. Il Pontefice vi destinò delle monache forestiere per fondatrici: queste furono Suora Maria Brigida d'Orria del marchese Dolceacqua; Suora Teresa Francesca Ponte dei marchesi di Casagras di Torino; Suora Tecla Lucia Megnor dei conti di Valminter, e Suora Virginia Druzzi di Roma per superiora (Ceva-Grimaldi, *Memorie storiche ...*, 1857 p.471).\*

- Quest'ordine così propagato per la Francia e per l'Italia ebbe la sua prima casa nel **1693** in Napoli, che ancor si chiama S. Francesco Sales all' Infrascata, quantunque delle religiose stavano in Napoli **da circa tre anni** in altro provvisorio locale (Ceva-Grimaldi, *Memorie storiche ...*, 1857 p.471).\*

12.7.1691 - A. 12 detto, giovedì mattina, arrivarono in Napoli quattro monache della città di Torino nel Piemonte, dette della Visitazione, per fundare in questa città un monasterio di monache dell'ordine di san Francesco Sales, conforme n'hanno fundato un altro in Roma, da dove sono qui venute, ed hanno avuto in dono per dett'effetto una casa vicino Sant'Anna di Palazzo da don Alonso della Marra, che n'era padrone. E, avendo avuta licenza dal morto pontefice, e poi confermata dal Sacro Collegio, di poter visitare e pernottare in qualunque monasterio di clausura per qualche giorno, sono perciò andate a dirittura nel monasterio di Donnalvina, ricevute da quelle reverende monache e dalla madre abbadessa cordialmente, con intonare il salmo: *Laetatus sum in his, quae ditta sunt mihi, in domum Domini ibimus* (Confuorto, *Giornali ...*, I 1930 p.350).\*

- Questo istesso giorno, 12 luglio, giunsero a Napoli tre monache, due torinesi e una romana dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine, istituito da s. Francesco di Sales, per fondare in questa città monasteri di detto Ordine. Furono per prima ricettate al monasterio di Donn'Albina, mentre se li preparava la casa del signor D. Alonso della Marra vicino Sant'Anna di Palazzo, nella quale già furono le Penitente del tempo del terremoto. Questo signore ha donato a queste ... [*manca*] per loro primo mantenimento (Bulifon, *Giornali ...*, I 1932 p.271).\*

- La prima Casa in cui vissero in comunità fu verso S. Carlo delle Mortelle, loro donata da un tale di cognome Marra ... (Sigismondo, *Descrizione ...*, 3 1789 p.98).\*

- Appena arrivate a Napoli furono alloggiate dalle monache Benedettine di Donnalbina. Nel 1690 furono stabilite queste monache in un locale alle Mortelle, dove durarono fin al 1693 (Ceva-Grimaldi, *Memorie storiche ...*, 1857 p.471).\*

18.7.1691 - A 18 detto, mercoledì mattina, uscirono le monache torinesi dette della Visitazione dal monasterio di Donnalvina con lo loro direttore il canonico don Antonio Sanfelice, e andarono al monasterio di Donnaromita, dove fu loro fatto vedere il prezioso sangue di san Giovan Battista, che, indurito, si liquefece alla recita delle solite orazioni. Indi andarono in quello del Divino Amore a Pistaso, e medesimamente fu fatto lor vedere il sangue di suor Maria Villana, ch'essendo indurito, altresì si liquefece alla recita dell'orazioni. Indi si condussero al Tesoro dell'Arcivescovato, ivi ricevute dal signor regente don Francesco Moles duca di Parete, deputato del Tesoro per la sua piazza di Portanova, ove esposta la testa del glorioso san Gennaro su l'altare, indi il sangue indurito si compiacque di far il miracolo di liquefarsi senza dimora alcuna. E finalmente, essendo di ritorno, visitarono le monache della Croce di Lucca (queste, tre o quattro giorni prima, erano state ribenedette, e tolto via l'interdetto), con le quali si trattennero in divota conversazione una mezz'ora dentro la clausura. Dopo di che, si ricondussero dentro al monasterio di Donnalvina, luogo di loro dimora, ove, si dice, si trattenerano sino a sabato, 21 di detto mese, e poscia si racchiuderano nella casa donata loro da don Alonso della Marra

vicino Sant'Anna di Palazzo, ove fundarando lo loro monasterio sotto le regole di san Francesco Sales. Vanno queste monache vestite con abito nero e maniconi larghi, com'a quelli de' frati agostiniani, con un velo in testa negro, che li ricopre tutta la fronte sino agli occhi, e con una crocetta d' argento in petto (Confuorto, *Giornali ...*, I 1930 p.352).\*

21.7.1691 - A 21 detto, sabato, le monache torinesi uscirono dal monasterio di Donnalvina, ov'erano dimorate, e, entrate in quattro carrozze di dame, una per carrozza, andorno nel monasterio di Santo Marcellino, dalle di cui monache erano state richieste di farsi vedere; e, ivi essendo state buona pezza, si ridussero alla casa loro destinata e donata da don Alonso della Marra sopra Sant'Anna di Palazzo, dove hanno cominciata la loro clausura. Hanno per regola di prendere non solo ogni donna nobile, civile o popolare in stato di vergine o di vedova, ma anco quelle che sono state o possono essere refutate dagli altri monasteri per difetto personale, come cieche, sorde, zoppe o altre infermiccie di corpo (Confuorto, *Giornali ...*, I 1930 p.353).\*

22.7.1691 - Il 22, domenica, giorno di S. Maria Maddalena, le reverende monache della Visitazione della Beata Vergine instituite da s. Francesco di Sales, venute qui il 12 di questo mese in numero di quattro, tre piemontesi e una romana, già procurate dal Sommo Pontefice quando era arcivescovo, per fondare quella Religione, aprirono la loro chiesa nella strada di Sant' Anna di Palazzo nella casa del signor D. Alfonso della Marra, quale casa già servì di refugio alle Pentite al tempo del terremoto del 1688. La priora è Donna... [manca] Minier, altra Donna... [manca] d'Oria, altra Donna... [manca] de Ponte, la romana Donna... [manca]. Detto D. Alonso le ha dato per prima trecento scudi d'annua entrata. Queste prima di chiudersi andarono visitando molti monasteri di monache, da quali furono regalate di suppellettili di chiesa. Videro ancora le reliquie principali del Sangue di s. Gennaro ed altre prima di chiudersi (Bulifon, *Giornali ...*, I 1932 p.273).\*

1693 - ... ma stando assai anguste, nel 1693. fu comprato questo luogo (Sigismondo, *Descrizione ...*, 3 1789 p.98).\*

- Monastero di **S. Francesco di Sales**. *all'Infrascata ...* Nel 1690 furono stabilite queste monache in un locale alle Mortelle, dove durarono fin al 1693: in quest'epoca passarono al locale di S. Francesco di Sales all'Infrascata espressamente costruito, e per lo quale Tommaso Trabucco [mercadante 1690-1761] mastro di campo al servizio di Spagna aveva contribuito con duc. 30mila (Ceva-Grimaldi, *Memorie storiche ...*, 1857 p.466).\*

- Quest'ordine così propagato per la Francia e per l'Italia ebbe la sua prima casa nel 1693 in Napoli, che ancor si chiama **S. Francesco Sales** all'Infrascata (Ceva-Grimaldi, *Memorie storiche ...*, 1857 p.471).\*

- Nelle pareti laterali van situate due grandi tavole di marmo con iscrizioni dettate dal chiarissimo signor Canonico *Gaetano Barbati*, le quali contengono il cenno storico dello Stabilimento medesimo, e della sua solenne inaugurazione. Nella prima si legge:

HEIC . UBI . COELI . CLEMENTIA  
AC . LOCI . AMOENITATE . COMMENDATISSIMUM . EXTABAT  
COENOBIVM . A . SALESIANA . FAMILIA . FUNDATUM  
AB . ANNO . S . R . **MDCXCIII**

(Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V 1860 p.247).\*

- 3°. *Ospizio di S. Francesco di Sales*. Nel 1693 fu fondato il convento sotto questo nome e fu il luogo dapprima dichiarato clausura ad istanza del Canonico Antonio S. Felice. Indi il convento tramutato in Ospizio venne autorizzato da un breve del Pontefice Alessandro VIII [1689-1691] (Staffa, *Del riordinamento degli stabilimenti di beneficenza nella città di Napoli*, 1867 p.88).\*

- S. Francesco Sales - Fondato per le Salesiane nel 1693, e ricordiamo il nome di Tommaso Trabucco che contribuì per la fondazione ducati 30000, ne fu architetto il Sanfelice (Galante, *Guida sacra ...*, 1872 p.410).\*

29.1.1696 - A 29 detto (gennaio 1696), domenica, si fece la festa di san Francesco Sales nella nuova chiesa di monache torinesi sopra la Cesarea (avendo eletto e comprato casa in detto luogo, perchè stavano molto anguste nella casa sopra Sant'Anna di Palazzo, donata loro da don Alonso della Marra), nel qual giorno comparve la detta chiesa compita, essendo adornata di stucchi bianchi, e nell'altare maggiore vi si è posto un quadro ad oglio sopra tela, dipinto da Giuseppe Simonelli, discepolo di Luca Giordano, nel quale vi sta effigiata la Visitazione della beata Vergine in maniera molto vaga. In un'altra cappella, dalla parte dell' Epistola, dell'altare maggiore vi sta posto un quadro del medesimo Simonelli, rappresentante sant'Agostino e san Gennaro, terminato con molta diligenza. Nel primo altare dalla parte del Vangelo vi sta posto un altro quadro di san Nicolò vescovo di Mira, fatto da Matteo Orgitano [not.

1680-1695]. Nel detto giorno vi celebrò il signor cardinal Cantelmo nostro arcivescovo, e vi andò anche il signor cardinale Aguirre (Confuorto, *Giornali ...*, Il 1931 p.197).\*

- **Visitazione della B. Vergine** ... quadro ... quello dell'Altare maggiore rappresentante la Visitazione della B. Vergine è di mano ignota (Sigismondo, *Descrizione ...*, 3 1789 p.98).\*

- Nell'antica chiesa era una tela di S. Francesco di Sales del Sanfelice, ed una Visitazione d'ignoto pennello, la moderna non ha oggetti d'arte (Galante, *Guida sacra ...*, 1872 p.410).\*

... - Ferdinando Sanfelice [1675-1748] ... Il quadro di S. Francesco Sales rappresentante il Santo, che predica agli Eretici, vedendosi una quantità di gente tutte ben situate, che veramente è una delle sue belle pitture, nella Cappella dentro la chiesa della **Visitazione** sopra la Cesarea, Monistero fondato dalla B. M. di D. Antonio Sanfelice Vescovo di Nardò suo fratello, la macchia del quale la regalò al virtuosissimo signor cardinale de Noris, che li rispose con una complitissima lettera tutta di suo pugno ringraziandolo, ed in ultimo conchiuse, che avrebbe potuto ringraziarlo bastantemente, se fosse così erudita la sua penna nello scrivere come era il suo pennello nel delineare. Nella medesima Chiesa vi è l'Altare maggiore commesso di finissimi marmi disegnato da esso Sanfelice, come anche il quadro della SS. Vergine Assunta in Cielo, che sta nel mezzo della soffitta del Coro, due quadri nel corridore del Monistero, in uno l'Immagine del Salvatore, e l'altro la SS. Vergine. Vi ha fatto la pianta nell'alzata di tutta la fabbrica del Monistero, avendolo situato con tanta comodità, e magnificenza, lasciandolo aperto il Chiostro dalla parte di mezzo giorno per non far perdere la bellissima veduta del mare, e della Città di Napoli, avendo in quel sito fabbricato il refettorio senza farci le stanze superiori, per non togliere la veduta, come si è detto (De Dominici, *Vite ...*, 3 1743 p.642).\*

- ... e quivi fu trasferito il Monastero, dichiarato prima clausura. **Verso il 1695**. Ferdinando Sanfelice Architetto celebre formò il disegno del Monistero, e della Chiesa, e vi fece la Cappella di S. Francesco di Sales, sotto la cui Regola vivono le Suore, col quadro fatto da lui medesimo ... (Sigismondo, *Descrizione ...*, 3 1789 p.98).\*

- Nella cappella dentro la chiesa della Visitazione sopra la Cesarea, monastero fondato dalla B. M. di Antonio Sanfelice vescovo di Nardò suo fratello, la macchia del quale la regalò al virtuoso Cardinale de Noris che li rispose con una complitissima lettera tutta di suo pugno ringraziandolo, concludendo che avrebbe potuto ringraziarlo bastantemente se fosse stata così erudita la sua penna, come era il pennello del nostro nobile artista. Nella medesima chiesa vi è l'altare maggiore commesso di finissimi marmi disegnato da esso Sanfelice, come anche il quadro della ss. Vergine assunta in Cielo che sta nel mezzo della soffitta del coro, due quadri nel corridoio del monastero, in uno l'immagine del Salvatore, e nell'altro la ss. Vergine. Fece la pianta di detto monastero con comodità, e magnificenza lasciandolo aperto dalla parte di mezzogiorno per non far perdere la veduta del mare, e della città di Napoli, lasciando in quel piano, il solo refettorio (Sasso, *Storia de' monumenti ...*, I 1856 p. 346).\*

- S. Francesco Sales ... ne fu architetto il Sanfelice (Galante, *Guida sacra ...*, 1872 p.410).\*

- L'attribuzione a Ferdinando Sanfelice del progetto del monastero e della chiesa è da ritenersi poco probabile per i seguenti motivi: 1. nel 1693, quando avvenne il trasferimento nel nuovo monastero all'Infrascata, questo era già costruito anche se non se ne conosce la dimensione; 2. nel 1695, data indicata dal Sigismondo, Sanfelice aveva appena venti anni e non aveva esperienza (le prime notizie documentate sull'attività edilizia risalgono al 1703); 3. Nel gennaio del 1696, quando si fece la festa nella nuova chiesa, il giornale del Confuorto parla dei quadri di Giuseppe Simonelli e di Matteo Orsitano ma non fa cenno del Sanfelice; 4. la prima presenza documentata del Sanfelice risale al 1715 quando dirige i lavori del nuovo dormitorio e altre officine (Pinto, 2013).

9.2.1715 - Al **Monastero della Visitazione di S. Maria dell'Istituto di S. Francesco di Sales**, ducati 11 e conferma di Suor Maria Emanuela Medici Abbadessa, delli 400 ducati esistentino in testa del suddetto Monastero, a Maestro Giuseppe Di Maria a saldo e final pagamento di tutto il lavoro fatto nel nuovo dormitorio e officine del Monastero, secondo il convenuto prezzo e le misure fatte da Don Ferdinando Sanfelice, per il **total compimento del nuovo dormitorio e altre officine** del Monastero, giusta la forma dell'Apostolico Assenso come per istromento del notar Francesco Cuomo di Napoli (ASBN., Banco del Popolo, g.m. 825, p.243; Rizzo, in Nap. Nob. 1981 p.236).\*

14.10.1726 - 14 ottobre 1726 ... Al **monastero della Visitazione di San Francesco Sales** D. 2.400 e con firma di sor Maria Serafina Mastrilli, superiora con autentica di notar Francesco de Hieronimo di Napoli al detto monastero pervenuti, li pagassimo alla signora Geronima Loffredo, Principessa di San Severo, vidua del quondam Don Paolo de Sangro, Principe che fu di San Severo, tanto nel suo proprio privato e principal nome, quanto come balia e curatrice del Signor Don Raimondo de Sangro hodierno principe di San Severo suo nipote ex filio civilmente morto et al dottor Francesco Maria Terribile, curatore dato dalla Gran Corte della Vicaria a questo atto chiamati nel fidei commesso seu maggior patto fatto dal quondam Don Paolo de Sangro seniore marchese di Castelnuovo e poi principe di Sansevero ... a compimento di ducati 3.400, atteso gli altri ducati 1.000 l'ha ricevuti dal **detto loro**

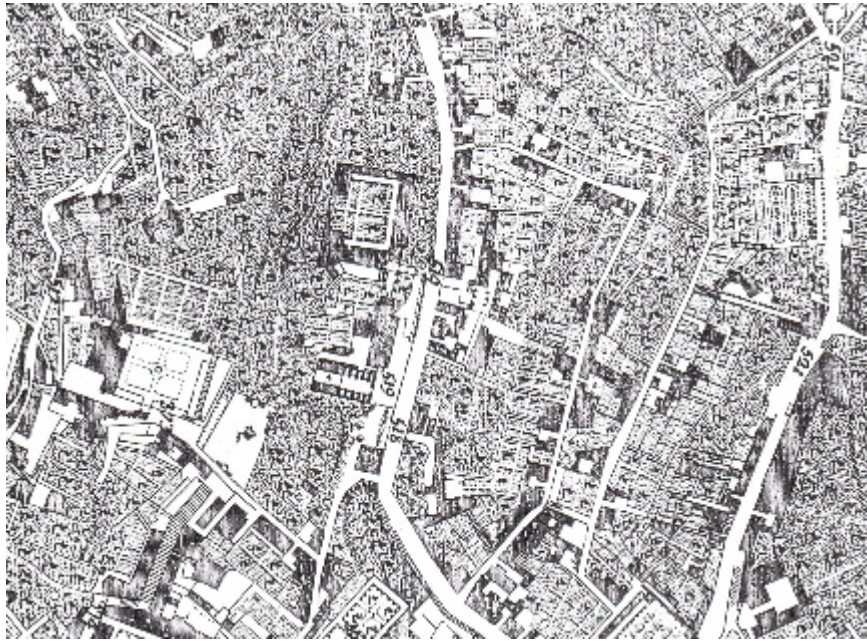
**monastero** per il Banco dello Spirito Santo similmente di denaro sistente a credito del detto loro Monastero conditionato per farsene compra. Gli interessi verranno scontati dalle rendite del palazzo a San Domenico Maggiore e dalle rendite su un capitale di 12.798 ducati che Raimondo ha su fiscali di proprietà di Cecilia sua madre che danno annualmente ducati 639,90. I 3.400 ducati non possono amoverarsi dal Banco e pagarsi cioè ducati 1.100 a Mauro Manni capomastro fabbricatore per le rifettioni seu fabbriche sino al dì 10 corrente fatte nel sopradetto palazzo che si possiede dall'hodierno Principe di San Severo. Quali fabbriche sono state firmate dal magnifico Costantino Manni ascendentino a ducati 1.100 e grana 49 e li restanti ducati 1.299 a compimento di ducati 2.400 spendersi e pagarsi per la restante rifattione e fabbriche nel sopradetto palazzo, secondo la relatione fatta dal tavolario Costantino Manni, cioè in compra di calce, pietre, pozzolame, rapillo, piperni, ferri, travi, chiancarelle, tennelle, tavole, magisterio e per altri materiali bisogneranno e le polizze firmarsi dalla Principessa Geronima e dal curatore (ASBN., Banco del Salvatore, g.m. 805; Nappi, *Dai numeri* ..., 2010 p.69).\*

29.1.1735 - 29 gennaio 1735 ... Ali governatori del Monte del quondam Scipione Caracciolo di Ciarletta D. 12.600, li medesimi pervenuti a detto loro Monte dalli deputati dei Creditori della Casa Santa e Banco della Santissima Annunziata. E per essi a Raimondo de Sangro, odierno principe di Sansevero, figlio et erede ab intestato della quondam donna Cecilia Caetano d'Aragona olim duchessa di Torremaggiore a compimento di ducati 12.798, che gli altri ducati 198 l'ha ricevuti il medesimo principe per il nostro banco con altra polisa in testa loro per retrovendita detto Principe dovrà fare al detto Monte, vendita dell'ius luendi delli annui ducati 639 e grana 90, gli perveniranno dall'arrendamento delle sete di Bisignano, dote de Cecilia Caetano d'Aragona, figlia di Aurora Sanseverino e del duca di Laurenzana, portò ad Antonio de Sangro allorché si sposarono. Di questi ducati 12.600 ne debbano rimanere vincolati in Nostro Banco ducati 9.385 per pagarsi ai creditori del Principe: Principessa di Tarsia ducati 4.244,60; **Monastero di San Francesco Sales** ducati 3.591,25 cioè 3.400 si pagarno per la rifazione del palazzo fatta nel 1726; altri ducati 1.550 a Fulgenzia, Giovanna, Rosalia e Maria Angelica, Maria Rafaela e Maria Severa di Sangro monache nel monastero di San Potito e San Ligorio (ASBN., Banco dello Spirito Santo, g.m. 1296; Nappi, *Dai numeri* ..., 2010 p.72).\*

1743 - Ferdinando Sanfelice [1675-1748] ... Il quadro di S. Francesco Sales rappresentante il Santo, che predica agli Eretici, vedendosi una quantità di gente tutte ben situate, che veramente è una delle sue belle pitture, nella Cappella dentro la chiesa della **Visitazione** sopra la Cesarea, Monistero fondato dalla B. M. di D. Antonio Sanfelice [Napoli, 2 luglio 1659 - Nardò, 1° gennaio 1736] Vescovo di Nardò [1707-1736] suo fratello, la macchia del quale la regalò al virtuosissimo signor cardinale de Noris, che li rispose con una comitissima lettera tutta di suo pugno ringraziandolo, ed in ultimo conchiuse, che avrebbe potuto ringraziarlo bastantemente, se fosse così erudita la sua penna nello scrivere come era il suo pennello nel delineare. Nella medesima Chiesa vi è l'Altare maggiore commesso di finissimi marmi disegnato da esso Sanfelice, come anche il quadro della SS. Vergine Assunta in Cielo, che sta nel mezzo della soffitta del Coro, due quadri nel corridore del Monistero, in uno l'Immagine del Salvatore, e l'altro la SS. Vergine. Vi ha fatto la pianta nell'alzata di tutta la fabbrica del Monistero, avendolo situato con tanta comodità, e magnificenza, lasciandolo aperto il Chiostro dalla parte di mezzo giorno per non far perdere la bellissima veduta del mare, e della Città di Napoli, avendo in quel sito fabbricato il refettorio senza farci le stanze superiori, per non togliere la veduta, come si è detto (De Dominicis, *Vite* ..., 3 1743 p.642).\*

22.8.1743 - 22 agosto 1743 ... A Domenico Cagnazzi, ducati 30 a Francesco Pagano [not. 1693-1749] capo maestro piperniero, a compimento di 50 a conto dell'opera di piperni che sta facendo dentro il loro **monastero di S. Francesco di Sales** delle signore monache di questa città, per servizio del **nuovo refettorio**, e doverseli eseguire secondo l'ordinazione che se li farà al detto Pagano dal Regio Ingegnero don Niccolò Tagliacozzi Canale [n.1691 not.1714-m.10.1764] (ASBN., Banco del Popolo, g.m. 1207, p.91; Rizzo, in *Nap. Nob.* 23 1984, p.146).\*

1775 - Pianta del Duca di Noja



1789 - **Visitazione della B. Vergine.** Detta comunemente da' Napolitani **S. Francesco di Sales.** Fu questa fondata sotto gli auspicj di questo gran Santo da D. Antonio Sanfelice Canonico Napoletano in tempo del Cardinal Pignatelli nostro Arcivescovo, e nel 1690 dal Pontef. Aless. VIII. [1689-1691] fu spedito il Breve per la fondazione, con esservi destinate per Fondatrici del Monistero di Napoli due Religiose di questo medesimo Istituto di Torino, e due di Roma. La prima casa in cui vissero in comunità fu verso S. Carlo delle Mortelle, loro donata da un tale di cognome Marra: ma stando assai anguste, nel 1693. fu comprato questo luogo, e quivi fu trasferito il Monastero, dichiarato prima clausura. Verso il 1695. Ferdinando Sanfelice Architetto celebre formò il disegno del Monistero, e della Chiesa, e vi fece la Cappella di S. Francesco di Sales, sotto la cui Regola vivono le Suore, col quadro fatto da lui medesimo: quello dell'Altare maggiore rappresentante la Visitazione della B. Vergine è di mano ignota (Sigismondo, *Descrizione ...*, 3 1789 p.98).\*

1801-1804 - vedere ASN., Monasteri soppressi, voll. 5437-5438

20.5.1808 - (N.° 132) Decreto, con cui si riuniscono al demanio i beni di taluni monasteri di religiose, provvedendosi insieme al sostentamento di questo. Napoli, 20 Maggio. Giuseppe Napoleone Re di Napoli e di Sicilia. Visto il rapporto de' nostri Ministri del culto e delle finanze; Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue: Art. 1. I beni dipendenti da' monasteri di *S. Chiara, S. Antonio fuori Portalba ... Visitazione ... Donnaromita, Croce di Lucca ... Regina Coeli* sono riuniti al demanio. 2. Le monache e le converse continueranno a vivere in comunità nelle stesse case, che occupano presentemente. Esse conserveranno i loro mobili, e tutti gli oggetti servienti all'esercizio del culto ... (Bullettino delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1808, 1813 p.191).\*

- ... il Monastero delle Claustrali Salesiane si tenne in fiore e sempre in buon concetto presso la popolazione; fino a tanto che colpito dal decreto del 26 [? 20] maggio 1808, fu compreso, ai pari degli altri, nel vortice della soppressione quasi generale dei Luoghi Pii (Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V 1860 p.248).\*

- Con decreto del 20 maggio 1808, su rapporto dei ministri delle Finanze e del Culto, Giuseppe Napoleone riunì al demanio i seguenti monasteri di religiose claustrali ... **Visitazione** (Strazzullo, in *Nap. Nob. vol.12* 1973 p.232).\*

12.12.1810 - (N° 818) Decreto per confermare e promuovere in questo regno l'instituto delle Signore della visitazione, sotto la protezione di S.M. la Regina. Napoli, 12 Dicembre. Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie ... Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: Art. 1. Le signore della visitazione esistenti nel regno vi saranno mantenute a perpetuità ... 6. Saranno dati alla congregazione della visitazione i locali necessarij al di loro stabilimento ... (Bullettino delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1810, 1813 p.361).\*

- Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie veduti gli art. 3, 4 e 5 del nostro decreto de' 21 [?] 12] Dic. e 1810 relativo al ristabilimento dell'antico Ordine della Visitazione sotto forma di Congregazione (ASN. Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).

- Con decreto del 12 dicembre 1810 i locali venivano affidati alle Suore della Visitazione per sede del loro Istituto incaricato della educazione delle donzelle (Convenzione 28.4.1943).\*

20.1.1811 - Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie Visto il nostro decreto de' 12 dicembre 1810 abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: Art. 1 Il Monistero di S. Marcellino è posto alla disposizione del nostro Ministro dell'Interno per farvi passare le sorelle della Visitazione, che lo avranno per loro residenza in questa capitale (ASN. Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).

- ... il vuoto locale di s. Marcellino venne ceduto alle Salesiane, che ne tolsero possesso il dì 20 dello stesso mese, per impiantarvi **l'Istituto della Visitazione** (Radogna, *Notizie storiche* ..., 1868 p.16).\*

- ... sono venuto a rilevare, che i lavori, di cui ora è reclamata la misura, han dovuto aver luogo nel 1811, allorchè traslocata ad Aversa la cosiddetta Casa Carolina, oggi de' Miracoli, fu il locale di S. Marcellino concesso alle Religiose di S. Francesco Sales (ASN. Min. Int. 1° Inv. Fasc. 960).\*

- Nell'occupazione militare le Salesiane per non essere soppresse accettarono passare in S. Marcellino con l'obbligo di formarne un educandato, e le monache benedettine che ivi stavano passarono in S. Liguoro (Ceva-Grimaldi, *Memorie storiche* ..., 1857 p.466).\*

- In tempo dell'occupazione militare le monache della Visitazione passarono da S. Francesco di Sales in S. Marcellino ove ebbero a sostenere un'educandato che ebbe gran nome per le distinte signore che vi si allevarono e vi riuscirono ammirevoli per l'istituzione virtuosa, e diligente che ricevevano (Ceva-Grimaldi, *Memorie storiche* ..., 1857 p.471).\*

14.2.1811 - Stato di verifica fatta dalla Cassa di Ammortizzazione in Settembre 1818 ... Monastero di S. Marcellino e Festo sito largo S. Marcellino n. 5 ... Concessa **all'Istituto della Visitazione** con decreti del 14 Feb.ro 1811 ... (ASN. Patrimonio Ecclesiastico vol. 953, 1° parte).

- Nel "Bulettno delle leggi ..." non è stato trovato questo decreto

27.2.1811 - (N.° 912) Decreto con cui si modificano un alcuna parte le costituzioni e le regole dell'Ordine della visitazione ristabilito nel regno. Napoli, 27 febbraio. Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie. Visti gli articoli 3, 4 e 5 del nostro decreto de' 12 di dicembre 1810 relativo al ristabilimento dell'antico Ordine della visitazione sotto forma di congregazione; Visto il rapporto del nostro Ministro dell'interno; abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue: Art. 1. ... le costituzioni approvate da S. Francesco di Sales ... serviranno di regola ... (Bulettno delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1811, 1813 p.144).\*

- (N.° 913) Decreto con cui sono approvati i regolamenti per l'educazione delle pensioniste nelle case delle signore della visitazione. Napoli, 27 febbraio. Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie. Visto l'articolo 4 del decreto de' 12 di dicembre 1810 sulla congregazione della visitazione; Visto il rapporto del nostro Ministro dell'interno; Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue: Art. 1. I regolamenti annessi al presente decreto presentati dal nostro Ministro dell'interno per la educazione delle pensionarie nella casa di S. Marcellino e nelle altre case della congregazione della visitazione che si stabiliranno nel regno, sono approvati ... (Bulettno delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1811, 1813 p.148).\*

2.10.1811 - Il Re si è compiaciuto accordare alle Dame della Visitazione per comodo della loro chiesa di S. Marcellino due campane da scegliersi tra quelle che esistono nel soppresso **Monastero di S. Francesco Sales** ... (ASN. Min. Int. 1° Inv. Fasc.960).\*

11.3.1813 - 1813 ... marzo ... 11 ... Decreto con cui il locale del soppresso monastero di **S. Francesco di Sales** della città di Napoli viene addetto a casa di correzione. Num. de' Bull. 158, Num. d'ordine 1657, p. 114 (Bulettno delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1813, p.xiii).\*

- 1813 ... Il soppresso monastero di **S. Francesco Sales** in Napoli è addetto a casa di correzione. d. 11 mar. p.114 (Indice generale-alfabetico della Collezione delle leggi ..., 1841 p.812).\*

5 o 8.1.1814 - Ospizio di **s. Francesco Sales**. Questo stabilimento unito al reale Albergo nel 1816 [?] 1814] (Puoti, in Napoli e i luoghi celebri delle sue vicinanze, 1845 vol. II p.267).

- Rimasto vòto il monastero delle Salesiane, n'ebbe cura per alquanti anni il R. Demanio, finché per governativa disposizione del 5 gennaio del 1814 venne aggregato al Real Albergo dei Poveri. A quell'epoca l'amministrazione di questo grande Stabilimento era affidata al Commendatore D. Antonio Sancio, funzionario assai operoso e zelante. Il quale volendo trar profitto dalla salubrità di quel sito, divisò di stabilirvi una infermeria, specialmente per le donne del Reale Albergo affette da rachitide (Celano-Chiarini, *Notizie del bello* ..., V 1860 p.248).\*

- Nel 1816 fu incorporato all'Albergo dei Poveri, ed accoglieva solamente donzelle di età non avanzata, e le più scelte della vasta famiglia. S'occupano in svariati lavori donneschi, e portano il primato nell'arte di far fiori (Staffa, *Del riordinamento degli stabilimenti di beneficenza nella città di Napoli*, 1867 p.88).\*

- S. Francesco Sales ... quest'ospizio fu aggregato al Real Albergo de' Poveri di 8 gennaio 1814 (Galante, *Guida sacra ...*, 1872 p.410).\*

14.9.1815 - Le amministrazioni istituite con l'art. 6 del decreto del 14 settembre 1815 furono: 1. Annunziata; 2. Ospedale degli Incurabili; 3. Albergo dei Poveri cogli stabilimenti di **S. Francesco Sales** e della Cesarea ... (Botti, in *Il Mezzogiorno preunitario: economia, società e istituzioni*, 1988 p. 1224).\*

1818 - Situazione dei monasteri soppressi a Napoli dopo il concordato del 1818 - 46) **S. Francesco Sales** - Data della soppressione: Gennaio 1808; Nomi delle Corporazioni o dell'individui che vi dimorano: Ceduto al Governo per uso di Carcere civile sotto l'ispezione del Ministro di Giustizia. Le Monache del Monistero sono state trasferite a S. Marcellino (Strazzullo, in *Nap. Nob. vol.13* 1974 p.36).\*

182. - Così stetter le cose fino a tanto che per comando del prelodato Monarca fu l'edifizio destinato a pubblico Manicomio, novello stabilimento benefico che reclamato dall'universale, avrebbe vieppiù illustrato la nostra Capitale. Ma l'attuazione restò priva di effetto, perchè la Medica Facoltà riconobbe quel luogo come d'aria troppo attiva e conseguentemente affatto contraria alle infermità di tal sorta (Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V 1860 p.248).\*

- S. Francesco Sales ... Poscia Francesco I [1825-1830] voleva fondarvi un Manicomio che non ebbe effetto a causa dell'aria troppo attiva (Galante, *Guida sacra ...*, p.410).\*

1835 - Due altre case, oggi che scriviamo, vanno pure cangiando interamente d'aspetto e son quelle denominate di **S. Francesco Sales**. Nella prima si è edificato, in luogo della deforme e paurosa scaletta ch'era pur l'unica, altra scala ampia ed agiata; e si è compiuto quel braccio del portico, ch'è verso il fianco destro dell'antico peristilio: e si è dato l'ultima mano a due vasti dormitori tutti luce ed aria sul quartiere ch'è in alto ... (Annali civili del regno delle Due Sicilie, vol. 7-9, 1835 p. xviii).\*

1836 - E il R. Albergo dei Poveri colla **Casa di S. Francesco di Sales** (luogo per le donne storpie o inferme) ... **Ospizio di S. Francesco di Sales**. Vi si raccolgono donne vecchie ed infermiccie; dipende dal grande albergo dei poveri (Annali universali di statistica ..., vol. 48 Aprile, Maggio e Giugno 1836 pp. 94 e 96).

22.10.1836 - Regno delle Due Sicilie. Napoli, 22 ottobre. Avvengono giornalmente nuovi casi della sospetta malattia che dal 2 del corrente mese si è manifestata in questa Metropoli ... L' agosto Monarca si portò prima al nuovo ospedale di S. Maria al Borgo di Loreto ... Si condusse infine il Re a vedere la nuova fabbrica ov'è ora stabilito lo Spedale di **S. Francesco di Sales**, e dove ampie sale corredate di letti e d'ogni altro utensile necessario eransi apparecchiate per lo stesso fine di accogliere infermi pel morbo sospetto. Ivi S. M. colla solita sua diligenza minutamente osservò tutto, e terminò coll'esprimere a S. E. il ministro degli affari interni la sua soddisfazione per lo stato in cui aveva trovato gli ospedali visitati (La Voce della verità. Gazzetta dell'Italia centrale, vol. 6 1836 p.222).\*

1839 - Fu allora che, per volere di Re Ferdinando Secondo di felicissima ricordanza, restò l'edilizio destinato, siccome era per l'innanzi, alle inferme dello stesso Reale Albergo. Migliorata in seguito la condizione delle recluse per le aggiunzioni fatte a quell'immensa fabbrica, quando non si ebbe più d'uopo dei piani terreni per uso di dormitorii; quando al morboso pallore subentrò il colorito naturale sui volti di quelle misere figlie della indigenza, e quando per la fugata umidità delle mura, anche la rachitide poco a poco disparve, pur sarebbe l'edifizio rimasto vóto, il Cav. Felice Santangelo, successore del Sancio nell'ufficio di Soprintendente non fosse stato dalla Sovrana munificenza autorizzato a formare una nuova Pia Casa a sollievo della mendicizia, e propriamente per le giovanette nubili, di buoni costumi ed appartenenti a civili ma bisognose o sventurate famiglie (Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V 1860 p.248).\*

- S. Francesco Sales ... laonde Ferdinando II [1830-1859] lo addisse nuovamente al Real Albergo, e nel 1839 vi fondò una Casa Pia o Conservatorio di donzelle povere; il locale fu tutto restaurato dall'architetto Alfonso Bologna (Galante, *Guida sacra ...*, 1872 p.410).\*

6.1839 - Così nel giugno dell'anno 1839 si die mano all'opera con tutto quello zelo e quella attività che tanto onore ed encomio ha richiamato sul Revdo Sacerdote P. Maestro D. Antonio de Magistris per lo impegliamento delle fabbriche, delle arti e della disciplina. Ma l'incremento maggiore di esse è dovuto a S. A. S. il Marchese di Vasto e Pescara D. Alfonso D'Avolos ora Soprintendente dello Stabilimento; il quale dal 1814 in avanti riponendo nell'attuale Rettore De Magistris la sua piena fiducia, han saputo



insieme in sul principiare del 1860 condurlo a compimento (Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V 1860 p.249).\*

1845 - Ospizio di **s. Francesco Sales**. Questo stabilimento unito al reale Albergo nel 1816 ricovera donzelle soltanto, di età non avanzata, e le più scelte della gran famiglia. Cinquanta di esse vengono del tutto alimentate dalla pietà di Ferdinando II. Sono tutte occupate nella pratica di molte spezie di lavori, ed in particolare in quella di far fiori (Puoti, in *Napoli e i luoghi celebri delle sue vicinanze*, II 1845 p.267).

- 3°. *Ospizio di S. Francesco di Sales ...* Nel censo del 1845 le giovanette di questo Ospizio sommavano a 945 (Staffa, *Del riordinamento degli stabilimenti di beneficenza nella città di Napoli*, 1867 p.88).\*



1856 - Nella cappella dentro la chiesa della Visitazione sopra la Cesarea, monastero fondato dalla B. M. di Antonio Sanfelice vescovo di Nardò suo fratello, la macchia del quale la regalò al virtuoso Cardinale de Noris che li rispose con una compitissima lettera tutta di suo pugno ringraziandolo, concludendo che avrebbe potuto ringraziarlo bastantemente se fosse stata così erudita la sua penna, come era il pennello del nostro nobile artista. Nella medesima chiesa vi è l'altare maggiore commesso di finissimi marmi disegnato da esso Sanfelice, come anche il quadro della ss. Vergine assunta in Cielo che sta nel mezzo della soffitta del coro, due quadri nel corridoio del monastero, in uno l'immagine del Salvatore, e nell'altro la ss. Vergine. Fece la pianta di detto monastero con comodità, e magnificenza lasciandolo aperto dalla parte di mezzogiorno per non far perdere la veduta del mare, e della città di Napoli, lasciando in quel piano, il solo refettorio (Sasso, *Storia de' monumenti ...*, I 1856 p. 346).\*

1857 - Monastero di S. Francesco di Sales. *all'Infrascata*. A cura del canonico D. Antonio Sanfelice della cattedrale di Napoli, e poi vescovo di Nardò, che ottenne dal Papa Alessandro VIII la fondazione delle Salesiane in Napoli, essendo egli devotissimo, di S. Francesco di Sales. Il Pontefice vi destinò delle monache forestiere per fondatrici: queste furono Suora Maria Brigida d'Orria del marchese Dolceacqua; Suora Teresa Francesca Ponte dei marchesi di Casagras di Torino; Suora Tecla Lucia Megnor dei conti di Valminter, e Suora Virginia Druzzi di Roma per superiora.

Appena arrivate a Napoli furono alloggiate dalle monache Benedettine di Donnalbina. Nel 1690 furono stabilite queste monache in un locale alle Mortelle, dove durarono fin al 1693: in quest'epoca passarono al locale di S. Francesco di Sales all'Infrascata espressamente costruito, e per lo quale Tommaso Trabucco mastro di campo al servizio di Spagna aveva contribuito con duc. 30mila.

Nell'occupazione militare le Salesiane per non essere soppresse accettarono passare in S. Marcellino con l'obbligo di formarne un educandato, e le monache benedettine che ivi stavano passarono in S. Liguoro. Nel 1831 le Salesiane furono a loro richiesta tolte dalla direzione dell'educandato e passarono nel monastero soppresso di Donnalbina, e le monache che v' erano passarono nel Monastero di S. Giovanni, ove portarono le reliquie di S. Aniello che con loro tenevano. È sorprendente la coincidenza che le Salesiane dopo tanto giro vennero a Donnalbina ove erano state ricevute in alloggio allorché recarono in Napoli la prima volta (Ceva-Grimaldi, *Memorie storiche ...*, 1857 p.466).\*

- Quest'ordine così propagato per la Francia e per l'Italia ebbe la sua prima casa nel 1693 in Napoli, che ancor si chiama S. Francesco Sales all' Infrascata, quantunque delle religiose stavano in Napoli da circa tre anni in altro provvisorio locale. In tempo dell'occupazione militare le monache della Visitazione passarono da S. Francesco di Sales in S. Marcellino ove ebbero a sostenere un'educandato che ebbe gran nome per le distinte signore che vi si allevarono e vi riuscirono ammirevoli per l'istituzione virtuosa, e diligente che ricevevano. Al ritorno del Re Ferdinando IV le salesiane si vollero dismettere dal peso dell'educandato per restituirsi alla loro vita primitiva e dopo ripetute istanze il 25 aprile 1829 a tempo del Re Francesco I fu disposto, che le Salesiane avessero lasciato l'educandato di S. Marcellino, e che fossero passate nel monastero di Donnalbina ove erano poche Benedettine che furono assegnate in s. Giovanni di Costantinopoli passaggio che si verificò ne' principii del 1831 (Ceva-Grimaldi, *Memorie storiche ...*, 1857 p.471).\*

29.1.1860 - Reale Stabilimento di **S. Francesco di Sales**. Di questo vasto edificio, eterno monumento della pietà e munificenza di Ferdinando II, di sempre grata memoria, sarà fatta minuta descrizione nell'ultimo fascicolo della sesta Giornata ... anche per aver campo da notare i *lavori di perfezionamento che già volgono al loro termine* (Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V\* 1860 p.769).\*

- Reale Stabilimento di **S. Francesco di Sales**. Uscendo all'ampia strada dell'Infrascata, ove si tocca la piazza di S. *Efrem Nuovo*, pria di salire la così detta Rampa del Monastero dei PP. Cappuccini di quel nome, ci è d'uopo ritornare al muliebre Stabilimento di **S. Francesco di Sales**, che a pag. 769 del precedente volume di quest'opera promettemmo descrivere, e che nel 29 gennaio 1860, ricorrendo la festività del suo Santo titolare e tutelare, venne con grande solennità inaugurato. Il nostro Celano ci ha narrato l'origine, la fondazione e l'uso cui da principio fu addetto questo Pio Luogo, che attualmente, dopo la S. Casa degl'Incurabili ed il Reale Albergo dei Poveri, è il più grandioso della nostra Metropoli. Certo è che posteriormente, per circa altri cento sedici anni, il Monastero delle Claustrali Salesiane si tenne in fiore e sempre in buon concetto presso la popolazione; fino a tanto che colpito dal decreto del 26 [? 20] maggio 1808, fu compreso, ai pari degli altri, nel vortice della soppressione quasi generale dei Luoghi Pii. Per quella fatale ruina le monache furono tramutate in S. Marcellino, donde a' 25 aprile del 1829 passarono nel monastero di Donnalbina, perché il Re Francesco Primo volle destinare S. Marcellino a 2.° Educandato Regina Isabella, per la coltura delle giovanette napoletane di civile condizione. Rimasto vòto il monastero delle Salesiane, n'ebbe cura per alquanti anni il R. Demanio, finché per governativa disposizione del 5 gennaio del 1814 venne aggregato al Real Albergo dei Poveri. A quell'epoca l'amministrazione di questo grande Stabilimento era affidata al Commendatore D. Antonio Sancio, funzionario assai operoso e zelante. Il quale volendo trar profitto dalla salubrità di quel sito, divisò di stabilirvi una infermeria, specialmente per le donne del Reale Albergo affette da rachitide. Così stetter le cose fino a tanto che per comando del prelodato Monarca fu l'edificio destinato a pubblico Manicomio, novello stabilimento benefico che reclamato dall'universale, avrebbe vieppiù illustrato la nostra Capitale. Ma l'attuazione restò priva di effetto, perchè la Medica Facoltà riconobbe quel luogo come d'aria troppo attiva e conseguentemente affatto contraria alle infermità di tal sorta. Fu allora che, per volere di Re Ferdinando Secondo di felicissima ricordanza, restò l'edificio destinato, siccome era per l'innanzi, alle inferme dello stesso Reale Albergo. Migliorata in seguito la condizione delle recluse per le aggiunzioni fatte a quell'immensa fabbrica, quando non si ebbe più d'uopo dei piani terreni per uso di dormitorii; quando al morboso pallore subentrò il colorito naturale sui volti di quelle misere figlie della indigenza, e quando per la fugata umidità delle mura, anche la rachitide poco a poco disparve, pur sarebbe l'edificio rimasto vòto, il Cav. Felice Santangelo, successore del Sancio nell'ufficio di Soprintendente non fosse stato dalla Sovrana munificenza autorizzato a formare una nuova Pia Casa a sollievo della mendicizia, e propriamente per le giovanette nubili, di buoni costumi ed appartenenti a civili ma bisognose o sventurate famiglie. Così nel giugno dell'anno 1839 si die mano all'opera con tutto quello zelo e quella attività che tanto onore ed encomio ha richiamato sul Revdo Sacerdote P. Maestro D. Antonio de Magistris per lo impegliamento delle fabbriche, delle arti e della disciplina. Ma l'incremento maggiore di esse è dovuto a S. A. S. il Marchese di Vasto e Pescara D. Alfonso D'Avolos ora Soprintendente dello Stabilimento; il quale dal 1814 in avanti riponendo nell'attuale Rettore De Magistris la sua piena fiducia, han saputo insieme in sul principiare del 1860 condurlo a compimento. Sorge l'edificio impertanto tra la Cesarea e la Villa de Majo in uno dei più bei punti di vista di Napoli con colossali proporzioni, e cinto al nord-ovest da ben disposto giardino. Maestosa si offre allo sguardo la prospettiva per bellezza di disegno, e per eleganza di architettura di romano stile acconciamente

adattata all'uopo, con due ingressi ben disposti che richiamano l'accordo generale, disegno dell'architetto e direttore dell'opera *Alfonso Bologna*.

Spaziosi e del pari eleganti sono i due vestiboli che seguono questi ingressi. Nel principale di essi veggonsi tra studiati accordi decorativi alcuni bei dipinti ad olio che esprimono simboli della vita del Santo protettore dello Stabilimento, eseguiti dal professore onorario del Real Istituto di Belle Arti *Luigi Stabile*. Nelle pareti laterali van situate due grandi tavole di marmo con iscrizioni dettate dal chiarissimo signor Canonico *Gaetano Barbati*, le quali contengono il cenno storico dello Stabilimento medesimo, e della sua solenne inaugurazione. Nella prima si legge:

HEIC . UBI . COELI . CLEMENTIA  
 AC . LOCI . AMOENITATE . COMMENDATISSIMUM . EXTABAT  
 COENOBIVM . A . SALESIANA . FAMILIA . FUNDATUM  
 AB . ANNO . S . R . MDCXCIII  
 PER . INGRAVESCENTIUM . TEMPORUM . VICISSITUDINES  
 HOSPITIUM . TUTANDAE . PUELLARUM . INNOCENTIAE  
 REGALI . PROVIDENTIA . FACTUM . EST . PERFUGIUM . AC . PRAESIDIUM  
 RUDE . DIU . HUMILE . ANGUSTUM . ABNORME  
 DONEC . FERDINANDI . II . MUNIFICENTIA . INCOMPARABILI  
 PRISCO . SQUALLORE . DETERSO . LAXATIS . HINC . ILLINC . SPATIIS  
 A . FUNDAMENTIS . VELUTI . EXCITATUM . ET . AD . NORMAM . EXACTUM  
 FRONTE . LACU . HORTO . AMBULATIONIBUS . INSTRUCTUM  
 NOVA . DISCIPLINARUM . FACTA . ACCESSIONE  
 TANTAM . IN . AMPLITUDINEM . AC . SPLENDOREM . EXCREVIT  
 UT . QUOD . ANTEA . PAUCIORIBUS . IMPAR  
 NUNC . MILLE . ET . BIS . CENTUM . PUELLIS . COLLIGENDIS  
 PERCOMMODUM . EVASERIT . DOMICILIUM  
 OPUS . AUGURATO . FERDINANDO . II . REGE  
 SUSCEPTUM . AC . PENE . PROFLIGATUM  
 AUSPICE . FRANCISCO . II . PATERNAE . VIRTUTIS . AEMULATORE  
 OMNI . EX . PARTE . AUSOLUTUM . EST . A . R . S . MDCCCLX.

Di rincontro è l'altra:

D . O . M .  
 ET . DIVO . FRANCISCO . SALESIO  
 SACRUM . HOC . DOMICILIUM  
 PRO . CONFLUENTIS . MULTITUDINIS . OPPORTUNITATE  
 PUBLICAE . UTILITATI . INGENTI . MOLI MINE . RESTITUTUM  
 OMNIGENOQUE . QUA . LATE . PATET . CULTO . EXORNATUM  
 CHRISTIANAE . PIETATIS . MONUMENTUM . ET . DECUS  
 AUSPICATISSIMA . DIE . RECURRENTE  
 IV . INANTE (sic) KAL . FEB . MDCCCLX.  
 CUNCTIS . ORDINIBUS . PLAUDENTIBUS . DEDICATUM . EST  
 FRANCISCO . II . UTRIUSQUE . SICILIAE . REGI . P . F . A .  
 PRO . SUA . IN . CHRISTI . PAUPERCULOS . CHARITATE . AC . MUNIFICENTIA  
 VII . VIRI . CURATORES  
 PHILIPPUS . PELUSO . METROP . ECCLESIAE . CANONICUS  
 TITUS . BERNI . EQUES . COMMENDATARIUS  
 PHILIPPUS . PUCCI . ET . EUSTACHIUS . ROTONDI  
 QUORUM . ALTER . DUX . ALTER . TRIBUNUS . MILITUM  
 ALOYSIUS . ANDREASSI . MARCHIO . FLORINDUS . DE . GIORGIO . EQEES  
 QUIQUE . IMPRIMIS . ORDINI . CURATORUM . MIRIFICE . PREEST  
 ALPHONSUS . AVALOS . PRINCEPS . SERENISSIMUS  
 EQUITE . ACHILLE . ROSICA  
 AB . INTERIORIBUS . REGNI . NEGOTIIS . DIRIGUNDIS  
 NEC . NON . A . SANCTIORIBUS . FRANCISCI . II . REGIS  
 CONSILIIS . ADSTANTE  
 OPERE . AD . UMBILICUM . PERDUCTO  
 STUDIO . ET . INDUSTRIA . ANTONII . M . DE . MAGISTRIS  
 HOSPITII . MODERATORIS  
 PRAE . LAETITIA . GESTIENTES . LAPIDEM . FACTI . MEMOREM . P .  
 ET . NUMINI . MAIESTATIQUE . EIUS . VENERABUNDI . GRATULANTUR .  
 -  
 SUB CURA ALPHONSI BOLOGNA ARCH.

A sinistra di questo vestibolo sono situati il parlatorio, la sala di udienza e due officine, con elegante semplicità decorati. Di fronte alla porta d'ingresso è la chiesetta di antica costruzione, oggi per intero rinnovata e dipinta. È dedicata alla Regina dei Martiri, e segna l'anno 1840. Ha la porta fiancheggiata da due colonne di stile egiziano con questa leggenda sul fregio del cornicione:

TRICLINIUM QUONDAM, NUNC TEMPLUM NOBILE SURGIT  
UT DOMUS HAEC SEMPER PRAESTET AMICA DAPES.  
TERRENIS EPULIS AEGRUM TUM CORPUS ALEBAT  
NUNC ANIMAE AD VITAM FERCUA SACRA PARAT.

L'Atrio interno ha nel centro un giardinetto di fiori e nel perimetro un porticato, sopra del quale evvi spazioso loggiato, a cui fan corona le nuove ed antiche fabbriche dei piani superiori simmetrizzati ed uniformemente abbelliti. Sul vertice del lato di fronte è situato un orologio. La facciata dell'edificio presenta una serie di ventotto finestre per ognuno dei cinque piani. La capacità del vecchio edificio era per cinquecento cinquanta alunne, ora il nuovo può contenerne mille e dugento, come si ha dall'iscrizione anzidetta. In quanto al morale, la esecuzione del regolamento disciplinare è affidata a due Suore della Carità, e alle Suore del Pio Luogo nel numero di 80 che disimpegnano le funzioni di prefette delle camerate e di maestre. Le alunne si esercitano nelle arti donnesche e specialmente nei ricami in oro ed in bianco che possono sostenere la concorrenza di quelli d'ogni altro (Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V 1860 p.247).\*

1861 - Pianta Ufficio Topografico



15.1.1861 - Su l'Albergo de' Poveri rapporto a Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoja-Carignano ... VI. **SAN FRANCESCO SALES.** Questo Conservatorio, che alberga ben 1200 donne e fanciulle povere, ha pulito aspetto, ed è tenuto con certa cura. Ciascuna donna o fanciulla ha suo letto con ispalliere di ferro, e materassi di capecchio o lana, senza paglia affatto. Delle quattro grana e mezzo che ciascuna ha, o de' suoi guadagni, rilascia una parte, e ottiene in proprietà il letto, sicché uscendo può portarlo seco, o averne il prezzo dallo Stabilimento in cui il letto rimane e serve ad altre. Le bambine, le nuove entrate, e le impotenti a lavorare, che in tutto non giungono ad un centinaio, hanno i letti della comunità, un materasso di capecchio, e senza il sacco della paglia. Il Rettore di questo Conservatorio ragionando con noi ci ha detto che questa casa manca di vita, perchè manca di lavoro. L'unico lavoro in cui sono occupate la maggior parte è cucire i guanti; pochissime si occupano al ricamo; anche più poche a lavorar liori molto comuni. Nessuna tesse: v'è una gran sala con telai, ma deserta. Di leggere e scrivere non è a parlare, perchè non v'è scuola. Eppure una delle speranze di queste donne sarebbe una scuola, che potrebbe divenire scuola normale, e dare le maestre primarie di cui oggi si ha tanto bisogno. Il Conservatorio adunque, che ha bella apparenza, contiene miseria ed ignoranza, e sotto la bella scorza ha molte magagne. Quella nettezza di letti e di sale si ottiene togliendo il necessario a ciascuna; e, perchè il necessario non può diminuire ed il lavoro non dà guadagno sufficiente, bisogna ricorrere ad altri mezzi. Chiedono permesso di uscire, ed il Rettore, che è invasato dalla sua idea di far bella la casa, lo concede facilmente a quelle che dicono di andare a cercar lavoro. Da queste uscite frequenti sono nati parecchi inconvenienti e scandali. È bello certamente vedere mura dipinte, pavimenti netti, e una scala di marmo, ma in un conservatorio di poveri è più bello vedere il lavoro, l'istruzione, il buon costume: qui In nettezza è virtù necessaria, il lusso è peccato.

Nessuna donna di questo stabilimento ha il vitto in natura: tutte l'hanno in danaro, e non v'è refettorio comune. Vè la cucina comune, dove ciascuna va a farsi il cotto, ma alcune tengono le fornacette nel dormitorio. Forse è bene che la donna si occupi a cuocere la sua pietanza; e forse piace a chi vive in comune di avere almeno la libertà di mangiare a suo modo: ma ci sono ancora molti e gravi inconvenienti. 1.° Le fanciullette che non possono provvedere a sè stesse dipendono da una monaca oblata che le tiene in sua tutela per molti e molti anni, e spesso diviene tiranna insopportabile. 2.° La monaca stessa per badare alle fanciulle non può attendere ad altre faccende ed al lavoro. 3.° Quattro grani e mezzo al giorno non bastano a ciascuna neppure pel pane; a tutte insieme bastano pel pane, per la minestra, e per qualche altra cosa. 4.° Si dà luogo alle solite usure. 5.° Non si mantiene la nettezza ne' dormitorii. 6.° Le donne per farsi la spesa debbono uscire ed impacciarsi co' venditori, che ogni mattino vanno dietro al Conservatorio e quivi fanno una specie di mercato, che è cosa poco decente e poco onesta. 7.° Perdono un tempo prezioso al lavoro ed alla istruzione. Quindi a noi pare che quelle donne per il loro meglio debbano mangiare in comune refettorio. Se il vitto sarà cresciuto di quantità, e migliorato di qualità, se sarà stabilito il lavoro nel Conservatorio, esse stesse sentiranno la necessità e l'utilità di una mensa comune. L'arte della musica e del canto potrebbe essere coltivata con assai vantaggio da molte di quelle donne, che la più parte sono giovani e fanciulle, però facilmente educabili. Il Rettore poi crediamo che sia un uomo acceso di carità, e voglioso di bene, ma che debba essere indirizzato a fare un bene più vero e durevole ... Napoli, 15 gennaio 1861 (Atti governativi per le Provincie Napolitane ... 1861 1° Gennaio a 30 Giugno, vol. 2 1862 p.126).\*

1867 - 3°. *Ospizio di S. Francesco di Sales*. Nel 1693 fu fondato il convento sotto questo nome e fu il luogo dapprima dichiarato clausura ad istanza del Canonico Antonio S. Felice. Indi il convento tramutato in Ospizio venne autorizzato da un breve del Pontefice Alessandro VIII; ed ampliato in quella forma, che oggidì ritiene. Nel 1816 fu incorporato all'Albergo dei Poveri, ed accoglieva solamente donzelle di età non avanzata, e le più scelte della vasta famiglia. S'occupano in svariati lavori donneschi, e portano il primato nell'arte di far fiori. Nel censo del 1845 le giovanette di questo Ospizio sommavano a 945. Oggi la famiglia è di 770 persone. Si ravvisa antitesi, ed irregolarità d'educazione, poichè alle vecchie inabili sono congiunte giovani, che fanno una vita quasi indipendente, e giovanette che si educano male. Quasi tutte hanno il vitto in danaro, mentre ce ne hanno molte che non sono veramente povere (Staffa, *Del riordinamento degli stabilimenti di beneficenza nella città di Napoli*, 1867 p.88).\*

1870 - Pianta Schiavoni



1872 - S. Francesco Sales - Fondato per le Salesiane nel 1693, e ricordiamo il nome di Tommaso Trabucco che contribuì per la fondazione ducati 30000, ne fu architetto il Sanfelice. Trasmigrate le Salesiane il 1808 in S. Marcellino e poscia in Donnalbina al 1829, quest'ospizio fu aggregato al Real Albergo de' Poveri di 8 gennaio 1814. Poscia Francesco I voleva fondarvi un Manicomio che non ebbe effetto a causa dell'aria troppo attiva; laonde Ferdinando II lo addisse nuovamente al Real Albergo, e nel 1839 vi fondò una Casa Pia o Conservatorio di donzelle povere; il locale fu tutto restaurato dall'architetto Alfonso Bologna. Nell'antica chiesa era una tela di S. Francesco di Sales del Sanfelice, ed una Visitazione d'ignoto pennello, la moderna non ha oggetti d'arte (Galante, *Guida sacra ...*, 1872 p.410).\*

1874 - Che poi Mancini fosse isolato nella più parsifalica follia lo dimostra l'indifferenza a ciò che gli accadeva intorno. Attorno a lui, a Parigi, in quell'epoca si sviluppava la rivoluzione impressionista. L'Esposizione dei Rifiutati si aprì nel 1874; ma Totonno (cioè Antonio Mancini) ritornò a Napoli senza badarvi: egli doveva scoprire da sé il proprio universo ... (Artieri, *Napoli, punto e basta ...*, 1980 p.234).\*

- ... Buonomo, ch'era stato il direttore del manicomio di San Francesco di Sales a Napoli dov'egli aveva trascorso un anno felice, dipingendo i suoi compagni pazzi, ma anche infermieri e guardiani e lo stesso professore Buonomo, perdette un fratello e Mancini gli scrive ... (Artieri, *Napoli, punto e basta ...*, 1980 p.240).\*

- ... il direttore medico del manicomio provinciale, Giuseppe Buonomo, e l'ingegnere dell'Ufficio tecnico, Francesco Saverio Suppa ... nel 1874 l'Amministrazione provinciale deliberava appunto l'acquisto del complesso del "Sales", di proprietà del "Reale Albergo dei Poveri", e l'esecuzione di primi interventi nella parte meno dissestata dell'edificio per accogliere il più rapidamente possibile i matti che, ritirati nel 1871 da Aversa, erano stati temporaneamente alloggiati alla Madonna dell'Arco ... (Lenzi, in Folia, 2010 p.41).

9-29.3.1876 - importo ... dei lavori di riduzione dell'edificio di **S. Francesco Sales** eseguiti dal dì 9 al 29 di marzo 1876 (Atti Deputazione Provinciale, 1882 p.322).\*

11.5.1876 - Tornata degli 11 di maggio 1876 ... edificio che alla sua riduzione definitiva a Manicomio per la sezione femminea, coordinando questa allo adattamento della parte abitabile, onde risulti un tutto bene armonizzato da fare raggiungere lo ... del progetto di trasformazione di quel locale e della direzione di corrispondenti lavori di esecuzione, da ogni altra sorta di affari provinciali acciò sia unicamente e senza distrazione a quelli addetto per avere il tempo e l'agio di redigere accurato progetto ed estimativo di tutte le opere necessarie tanto al consolidamento della parte crollante di quello edificio che alla sua riduzione definitiva a ... 1. Che l'ingegnere cav. Suppa Francesco Saverio resti quindi innanzi dispensato da ogni altra commessa di affari provinciali e sia esclusivamente destinato all'opera del novello manicomio a **San Francesco Sales** ... utile che si provvedesse ora ad un progetto e ad uno estimativo delle opere necessarie pel consolidamento della parte cadente e per la sua riduzione a Manicomio della sezione femminile allo scopo di conoscere preventivamente quale spesa occorrerà, comprendendovi benanche l'esito indispensabile, a ... (Atti Deputazione Provinciale, 1882 p.333).\*

9.1877 - ... il direttore medico del manicomio provinciale, Giuseppe Buonomo, e l'ingegnere dell'Ufficio tecnico, Francesco Saverio Suppa ... Non privo di grandiosità il progetto generale elaborato da Suppa e Buonomo, illustrato nel settembre 1877 al Consiglio provinciale (Lenzi, in Folia, 2010 p.41).

1881 - Tuttavia, entrata parzialmente in funzione la struttura nel 1881, mentre ancora si discute sull'opportunità di dare seguito all'ambizioso progetto generale, vengono progressivamente meno le condizioni favorevoli che avevano indotto all'acquisto dell'immobile del "Sales", avvalorando le obiezioni sollevate, fin dall'inizio, dallo stesso Biagio Miraglia (Lenzi, in Folia, 2010 p.44).

1882 - Manicomio provinciale di Napoli. - L'antico Ospizio alla Madonna dell'Arco si è chiuso, e i pazzi che ivi si trovavano a disagio, vennero di là trasferiti, nel suntuoso edilizio a **San Francesco di Sales**. Ora si tratta di provvederli di opportuno personale sanitario (Verga, Biffi, Castiglioni, *Archivio italiano per le malattie nervose ...*, 1882 p.149).

21.6.1883 - ...mento di due nuovi dormitori, capaci di circa 100 letti, nello stesso locale del Sales ed il progetto, redatto nel novembre o dicembre del decorso anno, dopo notevole ritardo, fu portato all'esame del Consiglio, e riconosciutane unani... .. amministrativa del Manicomio levano la voce contro l'affollamento dei ricoverati al Sales. Fin dal 21 giugno 1883, l'illustre Buonomo affermava che fosse, igienicamente e tecnicamente, eccessivo il numero di 379 ricoverati: oggi vi sono trecentocinquantotto uomini, duecentocinquantaquattro donne e 56 custodi ... (Consiglio Provinciale, Reale Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli, 1903 p. 13 e 38).

1885 - Nel 1885, sconvolto dalla morte della moglie, manifestò i primi segni della malattia mentale che lo portò al ricovero e alla morte nel **manicomio** di **San Francesco** di **Sales**. Compose anche l'opera semiseria *Il segreto della duchessa* (Napoli, Società Filarmonica, 16 maggio 1879), l'operetta *Bi bà bù* (Napoli, Teatro Nuovo, marzo 1881) con altri ... (Carocchia-Florimo, *I corrispondenti abruzzesi di Florimo* ..., 2007 p. xlv).

1886 - Il **manicomio** di **San Francesco** di **Sales**, sebbene si trovasse nelle migliori condizioni igieniche e quantunque il benemerito direttore Prof. Buonomo non avesse risparmiato neppure delle cautele imposte dalla circostanza, pure fu visitato dal colera. Ma questo non deve recar meraviglia, poiché avendo in Napoli l'epidemia assunta così gravi proporzioni ... (Il Morgani: rivista settimanale, volume 28 1886 p.57).

1888 - L'entità della spesa e le preoccupazioni per le condizioni dell'edificio storico inducono nel 1888 la Deputazione provinciale a relazionare negativamente sull'ipotesi del completamento del complesso "Sales" ... La Deputazione propende per impiegare le risorse nell'edificazione di una nuova struttura ... (Lenzi, in Folia, 2010 p.44).

1891 - Nel 1891 si tornò comunque a ipotizzare l'ampliamento del "Sales" in alternativa al nuovo manicomio (Lenzi, in Folia, 2010 p.45).

2.1904-4.1905 - ... di riflessione suona un campanello e dà ordine che il suo interlocutore venga trasportato al **manicomio** di **San Francesco** di **Sales**. Nel **manicomio** resta dieci mesi, dal febbraio 1904 all'aprile 1905, oggetto di studio e di curiosità; il direttore lo ... (Croce, *Saggio sullo Hegel* ..., 1948 p.427).

1911 - S. Francesco Sales ... Fu adibito ... a **Manicomio** e tale rimase fino al 1911, anno in cui fu dichiarato inadatto allo scopo. Ancora una volta cambiò la destinazione d'uso e negli anni successivi al 1911 divenne caserma (Bucaioni, Tesi di laurea).

1932 - Il Vico ... poi passò nell'edificio settecentesco del **manicomio femminile "San Francesco di Sales"** in via Salvator Rosa, che infine fu rammodernato sotto la direzione di Marcello Piacentini [?], nel 1932, e costituisce la sua sede definitiva ... (Pacelli, *L'Oratorio dei nobili: Liceo classico statale A. Genovesi* ..., 1985 p.113).

- ... passò ... infine a via S. Rosa 117, nell'edificio settecentesco dove un tempo si trovava il **manicomio femminile** di **S. Francesco** di **Sales** (Iannitto, *Guida agli archivi per la storia contemporanea regionale: Napoli*, 1990 p.166).\*

- Negli anni Trenta del XX secolo le strutture del monastero di S. Francesco di Sales furono ristrutturate per formare due edifici destinati a scuole, grazie alla separazione ottenuta con la demolizione di parte del complesso monumentale (Bucaioni, Tesi di laurea).

1985 - preside del Vico è oggi Ugo Vitolo, ex docente del *Genovesi* (Pacelli, *L'Oratorio dei nobili: Liceo classico statale A. Genovesi* ..., 1985 p.113).

2009 - ... l'attuale aula magna del liceo è ubicata dove un tempo c'era la cappella di S. Francesco di Sales (Bucaioni, Tesi di laurea).

- Bucaioni Pierpaolo: nato 22.11.1972; esame di stato 2009; iscritto Albo Architetti 5.5.2010

#### Da vedere:

ASMN Fondo Demanio e Patrimonio - Quartiere Avvocata: Planimetrie R. Liceo Ginnasio "G. B. Vico; Quartiere S. Carlo: Progetto di adattamento dell'ex manicomio Sales

ASN., Monasteri soppressi, voll. 5437-5438

BNN Vecchione Ernesto - Genovese Enrico, *Le istituzioni di beneficenza della città di Napoli*, 1908, pp.32-33

#### LICEO GIAMBATTISTA VICO

1.7.1894 - Umberto I ... Veduto il Nostro decreto in data 1. luglio 1894, con il quale fu istituito in Napoli un 4° liceo ginnasio ... (R. Decreto num. 592).

27.12.1894 - Umberto I ... Abbiamo decretato e decretiamo: Il 4° liceo-ginnasio di Napoli prenderà il nome di Gian Battista Vico ... Dato a Roma, addì 27 dicembre 1894 (R. Decreto num. 592).

- Il **liceo ginnasio G.B. Vico**, istituito nel 1894, fu ospitato fino al 1925 dal liceo Genovesi (Iannitto, *Guida agli archivi per la storia contemporanea regionale*: Napoli, 1990 p.166).\*

1925 - Il **Vico**, dopo un periodo di sistemazione transitoria in un vecchio palazzo di via San Raffaele a Materdei, si trasferì nei locali di piazza Carlo III, dove è ora [1985] alloggiato il liceo *Garibaldi* (Pacelli, *L'Oratorio dei nobili: Liceo classico statale A. Genovesi ...*, 1985 p.113).

- 1925 ... passò poi in via S. Raffaele a Materdei, da lì a piazza Carlo III e infine a via S. Rosa 117, nell'edificio settecentesco dove un tempo si trovava il **manicomio femminile di S. Francesco di Sales** (Iannitto, *Guida agli archivi per la storia contemporanea regionale*: Napoli, 1990 p.166).\*

19.. - Il **Vico** ... si trasferì nei locali di piazza Carlo III, dove è ora [1985] alloggiato il liceo *Garibaldi* (Pacelli, *L'Oratorio dei nobili: Liceo classico statale A. Genovesi ...*, 1985 p.113).

- ... passò poi ... a piazza Carlo III (Iannitto, *Guida agli archivi per la storia contemporanea regionale*: Napoli, 1990 p.166).\*



## ARCHIVI

- Con la definitiva chiusura delle strutture manicomiali, sancita dalla legge 180 del 1978, la Direzione generale degli Archivi ha dato inizio al censimento e recupero dei documenti conservati negli archivi degli ex ospedali psichiatrici, elaborando un progetto su scala nazionale che porta il nome di "Carte da legare". Grazie a tale intervento si è reso disponibile, fra l'altro, l'inventario dell'archivio istituzionale e delle cartelle cliniche del **San Francesco di Sales** e del Bianchi ([archivi.beniculturali.it/divisione\\_III/cartedalegare.html](http://archivi.beniculturali.it/divisione_III/cartedalegare.html)). Gli Atti del Consiglio Provinciale di Napoli sono, dal canto loro, di grande utilità per lo studio delle idee, delle istituzioni assistenziali e della loro distribuzione sul territorio. Essi contengono i verbali delle discussioni consiliari intorno all'allestimento delle strutture manicomiali, quindi consentono di seguire il progetto riformatore nelle sue varie tappe.



Accanto alle migliori intenzioni espresse dallo spirito scientifico e filantropico dell'epoca, viene fatta luce sulle ragioni sociali, economiche, burocratiche di un insuccesso. "Una casa manicomiale presenta una sintesi di tre diversi concetti: sicurezza pubblica, clinica e beneficenza", si legge in una Memoria di Francesco Saverio Suppa (Atti, 1877): attraverso la sua realizzazione "si misura il progresso e la civiltà di un popolo". Torna di continuo il tema per cui "Napoli, non seconda alle prime città italiane [dovesse possedere] un manicomio modello rispondente ai bisogni della sua Provincia"; manicomi, difficoltà d'impianto dei nuovi corpi di fabbrica, costi esorbitanti dovuti al sostentamento degli internati – che anziché guarire, diventavano cronici - e degli addetti, inconcludenze delle svariate Commissioni incaricate sono temi costanti di ogni opposizione politica per decenni. I progetti di costruzione, i lavori delle Commissioni sono espressione dei criteri che informano il sapere dell'epoca: ad esempio la separazione dei malati cronici dagli incurabili, oppure il passaggio dalla periferia come luogo deputato, vedi la Madonna dell'Arco, agli impianti di centro città, ritenuti in seguito più adatti alle esigenze di recupero del malato. Viene documentato inoltre, grazie alla periodica elaborazione di indagini statistiche accuratissime, l'impatto prodotto dalle diverse forme della malattia sulla popolazione; questa viene a sua volta suddivisa per sesso, età, mestieri, provenienza. La fonte offre anche altri spaccati della società napoletana. **Seguendo l'iter di trasformazione di San Francesco di Sales in manicomio**, veniamo a sapere, fra l'altro, che a motivare l'inadeguatezza dell'ex monastero era l'assoluta precarietà statica dell'edificio: nel corso della ristrutturazione veniva denunciata l'assenza di pozzolana dalle fondamenta, evidentemente e dolosamente trafugata negli anni, o nei secoli, precedenti. Paola Milone

Ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli fondo

First and last date: 1871 - 1999

**Consistence:** Number of items 2436: fascicoli e registri

**Archival history:** Le carte dell'archivio del Bianchi erano relegate, fino al lavoro di riordinamento, in condizioni estremamente precarie in alcuni scantinati della struttura ospedaliera. Dopo un lavoro di recupero e di bonifica, si è proceduto all'ordinamento e all'inventariazione informatizzata della documentazione amministrativa, costituita da 2436 unità tra registri e fascicoli, prodotta tra il 1871 e il 1999. Dai documenti possiamo con estrema puntualità ricavare i tempi e le modalità con le quali l'archivio delle strutture manicomiali dell'Arco e del Sales fu via via organizzato, mentre non possediamo documentazione per una dettagliata ricostruzione delle vicende legate all'archivio dell'ente dopo il trasferimento a Capodichino agli inizi del XX secolo.

Norme specifiche dedicate alla gestione dell'archivio erano state previste dal regolamento del manicomio approvato nel 1889. L'art. 51, affermava che l'impiegato destinato all'archivio avrà cura di tenere in perfetta regola, sotto sua responsabilità, gli incartamenti che gli si daranno a conservare, tenendoli in fascicoli separati, sia riguardanti le persone, che riflettenti affari comuni inerenti al manicomio. La norma fissava sul piano generale il principio di una sistemazione dell'archivio corrente ordinato e razionale. La disposizione assume una connotazione rinforzata con l'art. 53, ove si affermava che l'archivista «terrà sempre al corrente un registro inventario di tutte le pratiche, moduli, libri, contratti e documenti di ogni specie, che si conservano in archivio». E' importante sottolineare che il successivo art. 54 sanciva per gli impiegati destinati all'archivio, e quindi anche per quelli che non avessero una preparazione specifica, l'adempimento di «tutti gli obblighi propri dell'archivario». Tali disposizioni regolamentari, tuttavia, furono disattese per diverso tempo, poiché solo nel 1897, si provvide alla destinazione di un archivista. In quello stesso anno, peraltro, Luigi Vecchioni, componente della Commissione amministrativa del manicomio, dopo aver verificato lo stato dell'archivio, scriveva che «le carte non furono mai tenute in regolari incartamenti con la debita divisione per materie, per anno, ma conservavansi in frammenti separati, senza divisione alcuna e con poca conclusione». Ciò era dovuto all'assenza di un archivista, di locali e di scaffalature idonee alla conservazione. Solo gli atti di particolare interesse amministrativo, oggetto di un precedente parziale intervento del 1890, risultavano correttamente gestiti, ossia il protocollo, le cartelle cliniche, la contabilità e le «più importanti d'indole amministrativa e contrattuali». L'esigenza, dunque, di un archivio ordinato si sentì solo a partire dal 1897, quando si pensò di organizzarlo nella **sezione di S. Francesco di Sales**. A tal fine venne deliberata la somma di £. 437.15, per l'acquisto e la costruzione di strutture lignee, atte alla sistemazione delle carte. Non sappiamo, tuttavia, quanta documentazione fosse andata nel frattempo perduta. Nel 1903 venivano segnalati ulteriori danni arrecati alle carte dai topi .

[\[expand/collapse\]](#)

**Description:** L'archivio è stato riordinato e inventariato a cura di Raffaele Di Costanzo e Candida Carrino. La descrizione del complesso archivistico riportata in questa scheda è in gran parte corrispondente all'inventario. In risposta ad esigenze descrittive, la serie "Carteggi", connotata nell'inventario dal numero XXVI, è stata considerata come sezione, con la denominazione "Carteggio"; le

serie delle "Cartelle cliniche" sono state, invece, estrapolate dalle serie dei "Carteggi" e aggregate in una sezione a parte. L'inventario è stato organizzato in 25 serie, un carteggio classificato secondo il titolario in uso al manicomio Arco-Sales, un carteggio classificato secondo il titolario in uso al manicomio di Capodichino e un carteggio non classificato. La difficoltà dell'intervento è stata determinata dall'uso di titolari diversi. Alcune volte indicazioni archivistiche preziose sono state ricavate persino da cartelline originarie, ritrovate vuote. Attualmente la documentazione è distribuita in 26 categorie. I circa 55.000 fascicoli personali dei pazienti, ospitati dal manicomio nel corso della sua storia, sono oggetto di un lavoro di schedatura analitica.

A parte, rispetto ai due precedenti carteggi, è stato collocato un nucleo interessante di fogli sciolti, prodotto tra l'aprile e il dicembre 1871, momento della nascita del manicomio provinciale, riordinato soltanto cronologicamente, in quanto non presentava nessuna congruità con le carte governate dal titolario in uso al **Sales** e, quindi, senza dubbio, non sottoposto alle operazioni di riordino avviate nel 1897. Uguale discorso vale per i nuclei relativi alla «Corrispondenza dei Direttori» e alla «Corrispondenza dell'assessore Cirillo», che non rivelano alcuna affinità classificatoria con il carteggio governato dal titolario in uso dal 1909 a Capodichino.

**Information on numbering items:** Per le serie archivistiche e le loro articolazioni interne vengono dati il titolo, gli estremi cronologici, la consistenza generale e una descrizione che dà conto delle tipologie documentarie e delle norme legislative e regolamentari di riferimento (esse purtroppo si fermano al 1920, in quanto non si è rinvenuto il testo del Regolamento approvato dalla Provincia di Napoli nel 1955, ad oggi non disponibile nemmeno presso il Centro di Documentazione della Provincia). La numerazione delle unità archivistiche non tiene conto della loro tipologia ed è riferita indifferentemente a buste, registri o fascicoli. La documentazione è stata organizzata secondo il criterio cronologico all'interno delle singole serie. Per ciascuna unità archivistica vengono indicati la collocazione, il numero, l'eventuale segnatura originaria, l'intitolazione, gli estremi cronologici, il contenuto, lo stato di conservazione se critico. Per l'informatizzazione dell'inventario è stato utilizzato l'applicativo Arianna 2.0.

Finding aids:

[Inventario dell'archivio dell'Ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli \(1871-1999\), a cura di Candida Carrino e Raffaele Di Costanzo.](#)

Type of documents:

[Cartelle cliniche](#)

The documents were created by:

[Ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli](#)

The documents are kept by:

[Azienda sanitaria locale - ASL Napoli 1. Centro studi Antonio D'Errico](#)

### **Bibliography:**

V. D. CATAPANO, Appunti per la storia dei movimenti psichiatrici in Campania, in "Giornale storico di psicologia dinamica", Aversa, 1977, vol. I, fasc. 2

B. MIRAGLIA, Il Nuovo manicomio provinciale di Napoli nella Madonna dell'Arco, in I Manicomi della provincia di Napoli, Napoli, 1881

V. D. CATAPANO, Aversa e la cultura psichiatrica italiana ed europea. Nota I: Palermo (1816- 1824), in «Giornale storico di psicologia dinamica», Aversa, 1979, vol. III, fasc. 6.

B. MIRAGLIA, Il nuovo manicomio provinciale di Napoli nell'edificio di **S. Francesco di Sales** ed i principi fondamentali per la costruzione ed organizzazione degli Ospizi dei folli, in "Resoconto della Reale Accademia medico-chirurgica di Napoli", tomo XXVIII, 1874

Editing and review:

Mezzabarba Giulia, dic 2005, prima redazione